

La metodologia utilizzata e analisi del rischio.

La mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione. L'ANAC ribadisce che i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio.

Quest'anno è stata confermata in parte la metodologia finora utilizzata per lo svolgimento del processo di gestione del rischio. In particolare, per valutare il livello di esposizione al rischio, si è scelto di modificare i files in formato *Excel* utilizzati negli anni precedenti e di renderli maggiormente conformi a quelli previsti dal PNA ANAC 2019.

Le matrici di mappatura sono costituite da due sezioni: la prima contenente informazioni di carattere generale e la seconda relativa allo svolgimento del processo di gestione del rischio.

La prima sottosezione "Mappatura processi-attività" è composta dal seguente gruppo di informazioni, alcune già presenti nella precedente matrice ed altre inserite in ottemperanza alle prescrizioni contenute nel PNA 2019: **indicazione dell'ufficio, numero del processo, area di rischio, denominazione del processo e nominativo del soggetto responsabile del processo.**

Dopo aver indicato l'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione, è stato necessario descrivere gli stessi e pertanto, è stata richiesta la descrizione delle **attività che scandiscono e compongono il processo**, nonché i **soggetti che svolgono tali attività** (c.d. esecutori).

Una volta individuati i processi e le singole attività è stata poi effettuata la valutazione del rischio. Secondo quanto previsto dall'allegato 1 al PNA 2019-2021 ANAC: "La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione".

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'oggetto di analisi di identificazione dei rischi può essere l'intero processo o le singole attività di cui si compone il processo.

Il RPCT ha ritenuto, sulla base delle indicazioni ANAC, che nei processi in cui è stata già rilevata un'esposizione al rischio corruttivo elevata è **necessario sviluppare l'identificazione dei rischi dettagliatamente sulle singole attività dei processi.**

In via residuale, **l'analisi per l'identificazione dei rischi può essere adottata per quei processi** in cui, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo è stato ritenuto basso e per i quali non si siano manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità.

In riferimento alle singole attività che scandiscono e compongono il processo (o al processo stesso) si deve descrivere il **comportamento a rischio corruzione** e quali siano i **fattori**

abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

L'identificazione degli eventi rischiosi conduce alla creazione di un "Registro degli eventi rischiosi", nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

Anche per l'individuazione dei comportamenti a rischio corruzione e dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi è stato essenziale il coinvolgimento della struttura organizzativa e il RPCT ha supportato i responsabili degli uffici nell'individuazione degli stessi, facilitando l'analisi ed integrando lo stesso in caso di valutazioni non complete.

Le matrici di mappatura proseguono poi con l'**Analisi del rischio**, cioè la valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (cd. Impatto).

Il questionario relativo alla probabilità e all'impatto è parte integrante del file *Excel* contenente le matrici di mappatura. Tale sottosezione prevede la formulazione di 8 domande: 5 relative alla probabilità e 3 relative all'impatto.

La probabilità e l'impatto costituiscono "indicatori di sintesi" e la metodologia di analisi del rischio utilizzata in ASPAL si basa sul principio di prudenza.

Sia il fattore "probabilità" sia il fattore "impatto" sono stati declinati in una scala crescente di tre valori (ALTO, MEDIO o BASSO).

È necessario rispondere a tutte le domande del questionario al fine di ricavare un valore unico finale per il fattore "probabilità" e un altro per il fattore "impatto", la cui combinazione è servita per la valutazione finale di esposizione al rischio (e, dunque, calcolare il rating globale).

Il valore unico finale è agevolmente individuabile nell'ipotesi in cui da tutte le domande del questionario su un determinato fattore emerga lo stesso valore. Se, al contrario, i valori ottenuti in risposta alle domande sulla probabilità (o l'impatto) non sono uniformi, il calcolo avviene in questo modo: in applicazione del principio di prudenza, **a parità di frequenza viene preso in considerazione il valore più critico** (quindi, ad es., tra ALTO e MEDIO viene scelto ALTO).

A titolo esemplificativo, se dalle 5 domande relative al fattore "probabilità" risultano rispettivamente i valori ALTO, MEDIO, MEDIO, BASSO e BASSO, la probabilità avrà il valore finale MEDIO. Il medesimo approccio si utilizza per il fattore "impatto", se per esempio dalle 3 domande relative all'impatto risultano rispettivamente i valori ALTO, MEDIO e BASSO, il valore finale sarà ALTO.

Come anticipato, il *rating* globale è stato calcolato attraverso la combinazione del valore di sintesi delle probabilità e quello per l'impatto: si è giunti, in questo modo, alla valutazione finale di esposizione al rischio utilizzando la seguente matrice di calcolo:

Combinazioni Valutazioni finali PROBABILITA' - IMPATTO		RANTING GLOBALE	
PROBABILITA'	IMPATTO	Valore	Giudizio
Alto	Medio	IV	CRITICO
Alto	Alto		
Medio	Alto		
Alto	Basso	III	RILEVANTE
Medio	Medio		
Basso	Alto		
Medio	Basso	II	MARGINALE
Basso	Medio		
Basso	Basso	I	TRASCURABILE

Oltre al *rating* di rischiosità è presente una colonna sulla motivazione che evidenzia quali siano i principali fattori e le principali ragioni alla base del *rating* di rischiosità attribuito.

Solo nel caso in cui il valore globale dell'analisi del rischio risultasse "Trascurabile", è stato possibile non inserire alcuna misura di prevenzione della corruzione, anche per non appesantire, laddove non necessario, i procedimenti amministrativi. Tale decisione è stata lasciata in capo a ciascun servizio.

Le risultanze dell'analisi del rischio e l'individuazione delle misure.

Secondo quanto previsto dall'allegato 1 al PNA 2019-2021 dell'ANAC: "**Il trattamento del rischio** è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre delle misure astratte o generali, ma devono progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili".

La prima fase del trattamento del rischio ha avuto come obiettivo quello **di identificare le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione**, sulla base di quei fattori che "scatenano" il "comportamento a rischio corruzione". Sono state individuate varie tipologie di misure (es: controllo, trasparenza, definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, regolamentazione, semplificazione, formazione, sensibilizzazione e partecipazione, rotazione, disciplina del conflitto di interessi...) e ciascuna categoria di misura ha dato luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia generali che specifiche.

In particolare, l'individuazione di misure specifiche è stata particolarmente importante in quanto ha consentito la personalizzazione della strategia di prevenzione.

Per quanto concerne la consultazione delle misure adottate in ASPAL, si precisa che le misure generali sono contenute all'interno della sezione 2.3 del PIAO. mentre le misure specifiche sono riportate nell'Allegato 1_Mappature alla sezione 2.3 del PIAO.

La seconda fase del trattamento del rischio ha avuto come obiettivo quello di **programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione** dell'amministrazione.

Qualora la misura individuata fosse "specificata", è stata prevista una programmazione della stessa attraverso la necessaria indicazione di: **Stato di attuazione alla data del monitoraggio svolto dal RPCT, Fasi e tempi di attuazione** (indicazione dei vari passaggi con cui l'ufficio intende adottare la misura), **Indicatori di attuazione** (necessario per misurare il livello di realizzazione della misura), **Valore target** (l'obiettivo che l'ufficio si è prefisso applicando la misura) e **Soggetto responsabile** (colui che è responsabile dell'attuazione).

Nella sezione generale delle mappature sono riportati tutti i processi mappati e analizzati, individuando l'area di rischio afferente, mentre nel caso in cui non sia stato riscontrato alcun rischio ne viene data informazione, senza riportarli nelle singole mappature pubblicate.